

IL CAMBIAMENTO GENERATO DAL PROGETTO "MILLE ORTI"

REPORT DI IMPATTO SOCIALE
2019-2020





AICCON

c/o Scuola di Economia e Management

Università di Bologna, sede di Forlì

P.le della Vittoria, 15 – 47121 Forlì (FC)

ecofo.aiccon@unibo.it

Sommario

Introduzione	2
1. L'identità del progetto: le Dimensioni di Valore	3
2. L'ecosistema relazionale	4
3. La catena del valore dell'impatto del progetto	5
3.1 <i>Input</i>	6
3.2 <i>Attività e output</i>	7
3.3 Il cambiamento generato: gli <i>outcome</i>	10
3.4 Il cambiamento generato: riflessioni sull'orientamento all'impatto	17
3.5 La catena del valore dell'impatto: sintesi delle evidenze emerse	20
3.6 Il contributo agli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs)	21

Introduzione

Mille Orti è un progetto di agricoltura sociale ideato dall'associazione Crescere Insieme¹ in collaborazione con la cooperativa sociale Il Millepiedi² che ha come obiettivo primario l'*empowerment* di persone con disabilità intellettiva attraverso la creazione di percorsi di autonomia e sviluppo delle cd. *capacitazioni pro inclusione sociale*, attraverso la scoperta delle aspirazioni e il **potenziamento delle competenze** (*hard* e *soft*) che caratterizzano i beneficiari, infatti, si intende **promuovere inserimento lavorativo** e, più in generale, **benessere per i destinatari diretti**, ma anche per tutti i soggetti interessati dal progetto.

Il presente report fa riferimento alla valutazione delle azioni progettuali svolte dall'inizio del progetto (gennaio 2019) a giugno 2020 e intende analizzare e comunicare i risultati derivanti dalle attività con un triplice obiettivo: da un lato, **dare valore ai cambiamenti generati** per le diverse categorie di portatori di interesse del progetto e **rendicontare** l'operato in un'ottica di trasparenza; in secondo luogo, **migliorare strategicamente l'azione futura** sulla base delle evidenze emerse dalla valutazione in un'ottica di apprendimento continuo; infine, agire un'**azione di promozione e sensibilizzazione** verso buone prassi di inclusione socio-lavorativa e agricoltura sociale.

Il report si compone di 3 sezioni principali. La prima, dopo una breve presentazione del progetto, evidenzia i *tratti identitari* del progetto promosso dall'organizzazione, le cd. **Dimensioni di Valore**. Si tratta di caratteristiche distintive derivanti sia dall'esperienza pregressa di Crescere Insieme che descrivono in generale il suo *modus operandi*, che dalle peculiarità specifiche del progetto che rendono Mille Orti una (buona) pratica sperimentale e innovativa.

La seconda sezione del report, invece, si focalizza sull'**ecosistema** di relazioni che caratterizza il progetto, che non si ferma al solo elenco dei diversi soggetti che hanno influenzato o sono stati influenzati dalle attività progettuali (*stakeholder*), ma che intende qualificare queste relazioni in base al livello di coinvolgimento raggiunto con i portatori di interessi, aspetto centrale per la capacità del progetto di generare valore.

Infine, nella terza sezione del report sono sintetizzati i dati relativi al progetto al fine di costruire la cd. **catena del valore dell'impatto**, strumento di analisi e sintesi del processo di produzione del valore delle attività progettuali. In questo modo sono state individuate le risorse (*input*) di diversa natura (monetaria, umane, non monetaria – tangibile/intangibile) che hanno alimentato le *attività* di cui si compone il progetto e che, nel breve periodo, sono state in grado di generare determinati esiti (*output*). Ampliando l'orizzonte temporale di osservazione, a partire da tali esiti, è stato possibile definire gli effetti di medio periodo (*outcome*), che hanno permesso di valutare l'efficacia del progetto. In ultima istanza, considerata la sovrapposizione tra i tempi di realizzazione del progetto e quelli di osservazione della trasformazione agita dall'organizzazione sul contesto di riferimento, si include solo una prima riflessione relativa alla capacità del progetto di contribuire in termini di cambiamento sostenibile di lungo periodo (*impatto*). In chiusura vengono riconnessi i dati e le evidenze di valutazione più rilevanti con gli *Obiettivi dell'Agenda ONU 2030 per lo Sviluppo Sostenibile*³ e relativi target, in modo da rileggere lo specifico contributo del progetto, che agisce a livello locale, all'interno di questo importante *framework* globale.

¹ www.crescereinsieme.rn.it

² www.ilmillepiedi.it

³ <https://unric.org/it/agenda-2030/>

1. L'identità del progetto: le Dimensioni di Valore

Le *Dimensioni di Valore* (DdV) rappresentano le **caratteristiche positive che identificano l'organizzazione e la sua azione e la differenziano** rispetto al *modus operandi* e all'identità degli altri soggetti operanti in contesti e settori di riferimento simili.

Crescere Insieme - dimensioni di valore a livello di organizzazione:

- **Personalizzazione** dei percorsi dei beneficiari e focus sul **sostegno alle famiglie** (con facilitazione della relazione tra istituzioni e nuclei famigliari)
- Logica di azione ecosistemica: creazione di **reti territoriali** e applicazione del principio di sussidiarietà
- Innovazione: ruolo di **connettore con aziende for profit** per inserimento lavorativo e **stimolo per il rinnovamento del Terzo settore locale**

La modalità di azione di Crescere Insieme pone la **persona**, i suoi **bisogni** e le sue **risorse** specifiche **al centro** della progettazione e realizzazione degli interventi, il cui obiettivo è il raggiungimento del **massimo livello di autonomia possibile**, sempre nel rispetto dei tempi e delle caratteristiche peculiari del soggetto. L'associazione, grazie all'esperienza personale (di genitorialità di persone con disabilità) dei soci, presta particolare attenzione al **supporto** offerto alla famiglia: da un lato, fornendo sostegno pratico e promuovendo in questo modo il **benessere del nucleo famigliare** e, al contempo, quello del beneficiario stesso in un modo che si autoalimenta; dall'altro, accorciando la distanza **tra istituzione e famiglia** attraverso una **funzione di connessione e comunicazione facilitata**. Infine Crescere Insieme nel suo agire promuove una **visione ecosistemica** coinvolgendo, attraverso logiche di rete, tutti gli attori (pubblici, privati, *for profit* e *non profit*) del territorio in grado di contribuire all'offerta di soluzioni ai bisogni emergenti. Questa modalità innovativa, infine, permette il **mutuo apprendimento** e un continuo **miglioramento** di tutte le parti coinvolte.

Mille Orti - dimensioni di valore a livello di progetto:

- **Inclusione innovativa: modello di "scuola-lavoro"** nel campo dell'**agricoltura sociale**
- **Legame con il territorio:** condivisione di esperienze, competenze di un luogo fisico per la sensibilizzazione della cittadinanza
- **Contaminazione** propositiva **tra cooperazione sociale e volontariato**

Mille Orti è un progetto di agricoltura sociale che vuole contraddistinguersi per il suo innovativo approccio all'inclusione che si basa, da un lato, sul modello formativo della "scuola-lavoro" focalizzato sull'**importanza degli aspetti comportamentali per il buon esito del percorso** sia dal punto di vista **formativo** che **lavorativo** e sulla centralità delle **aspirazioni** e delle **competenze** dei beneficiari. Dall'altro nell'approccio risulta fondamentale la relazione con il territorio; Mille Orti promuove questo legame aprendo il **luogo in cui si svolge il progetto** alla cittadinanza e creando un terreno fertile per l'interscambio culturale e di competenze tra le persone attraverso la **condivisione alla pari di esperienze tra comunità territoriale e beneficiari** (in Mille Orti colui che "dovrebbe" essere incluso, è colui che accoglie e che può anche essere più esperto rispetto al tema dell'agricoltura) **e tra gli stessi cittadini**. Infine la dinamica di **scambio e confronto di esperienze, competenze e visioni** tra il mondo della cooperazione sociale, nello specifico **con la cooperativa sociale Il Millepiedi**, e quello del volontariato rappresenta un ulteriore elemento caratterizzante del progetto che, di fatto, ha contraddistinto anche il meccanismo generativo dell'intera progettualità.

2. L'ecosistema relazionale

L'identità e l'efficacia del progetto, come già accennato, sono profondamente influenzate dalla dimensione relazionale che caratterizza il progetto. A seguire (figura 1) è possibile trovare **una sintesi che mostra la varietà e l'intensità delle relazioni con i soggetti coinvolti nelle attività progettuali (stakeholder).**

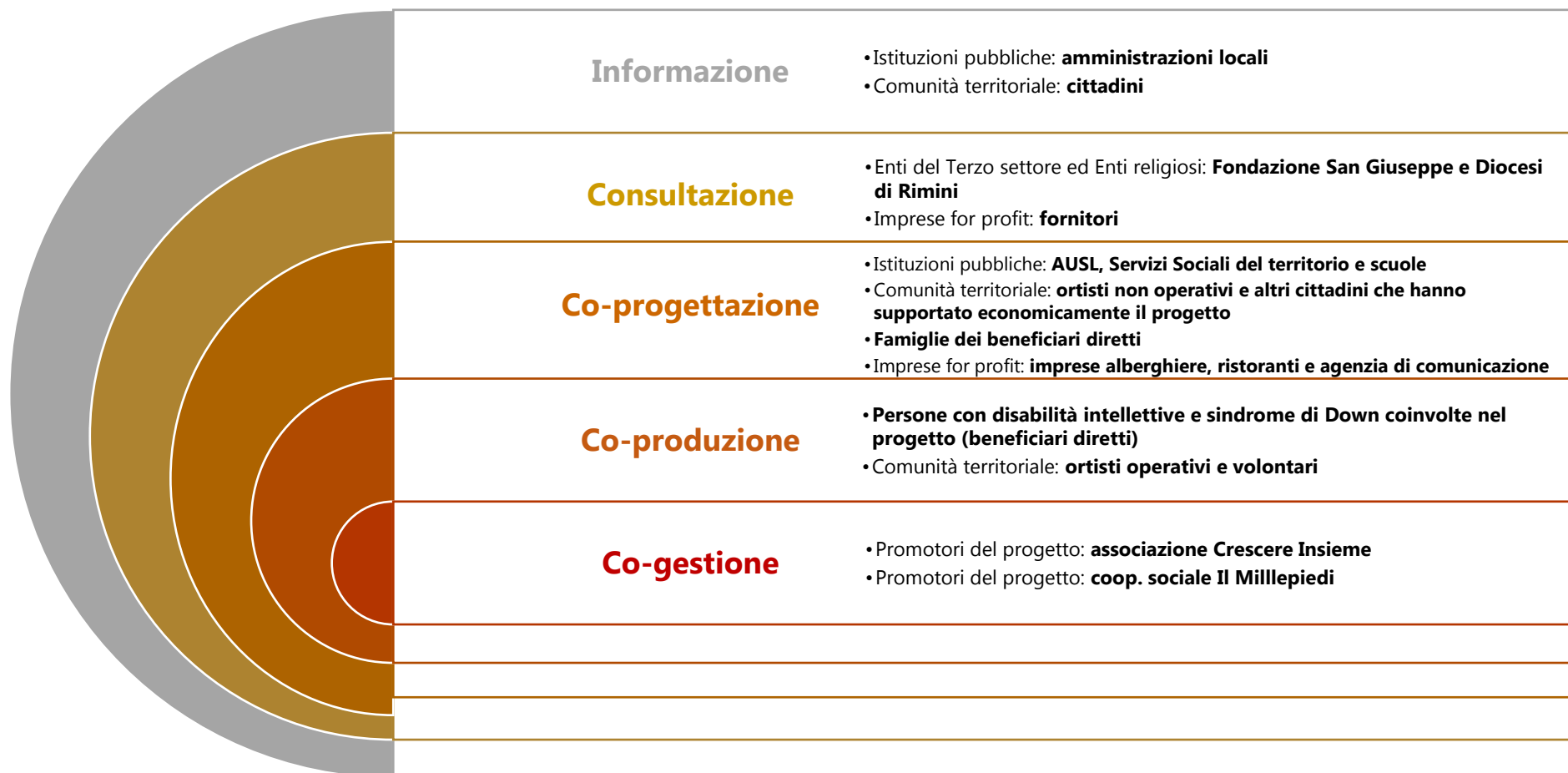


Fig. 1 – L'ecosistema relazionale del progetto Mille Orti

3. La catena del valore dell'impatto del progetto

In figura 2 è sintetizzato il percorso di creazione del cambiamento valutato attraverso lo strumento della *catena del valore dell'impatto*. La metodologia utilizzata si basa sulla cd. *Teoria del Cambiamento (Theory of Change)* e si colloca nella classificazione degli approcci di valutazione riconosciuta in letteratura⁴ all'interno dei **modelli che si focalizzano sul processo** di produzione del valore sociale.

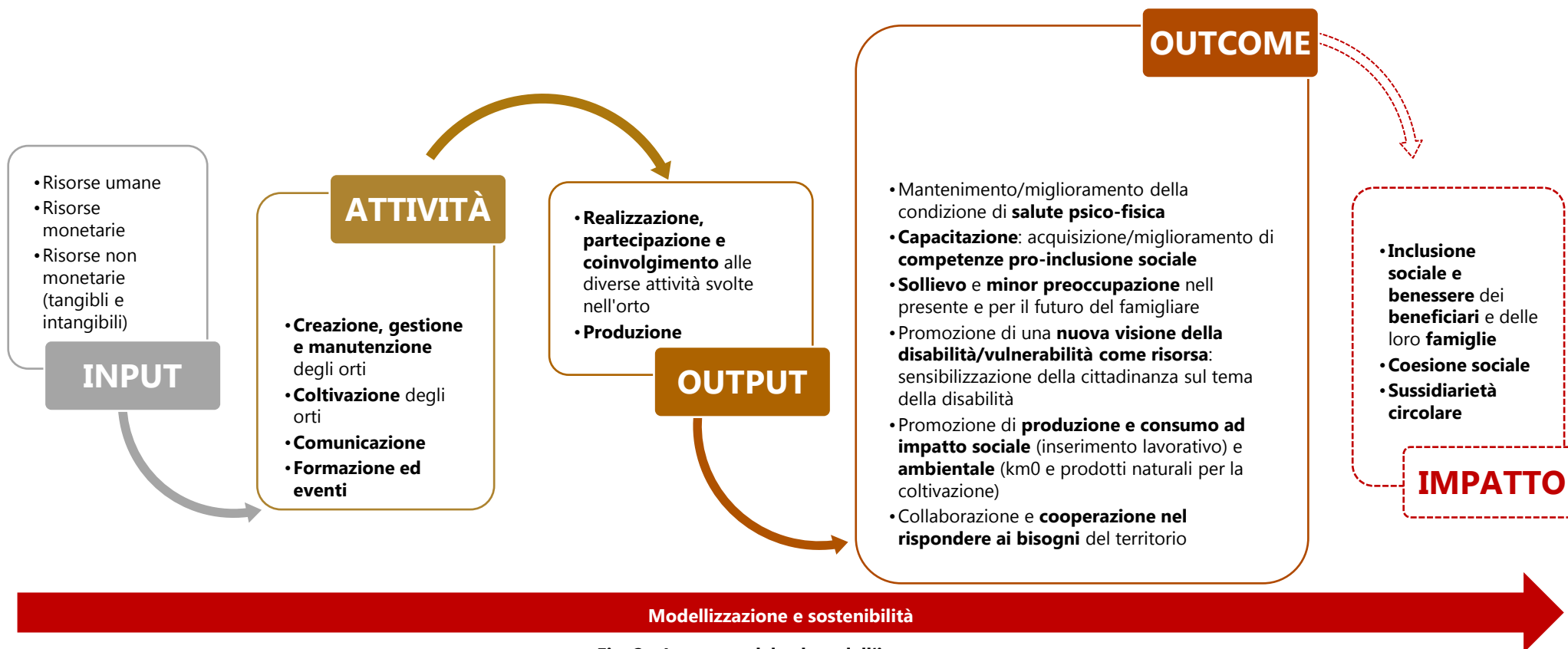


Fig. 2 – La catena del valore dell'impatto

⁴ Bengo, I., Arena, M., Azzone, G., Calderini, M. (2015), "Indicators and metrics for social business: a review of current approaches", *Journal of Social Entrepreneurship*, 7(1), pp. 1-24.

3.1 Input

Per la realizzazione del progetto, come visibile in *figura 3*, una **varietà di risorse** è stata messa a disposizione.

Le **risorse monetarie** utilizzate da Crescere Insieme per il progetto equivalgono a 102.003€ e sono ripartite come mostrato in *figura 3*. Il budget viene principalmente utilizzato per le *risorse umane* impiegate nel progetto (89%).

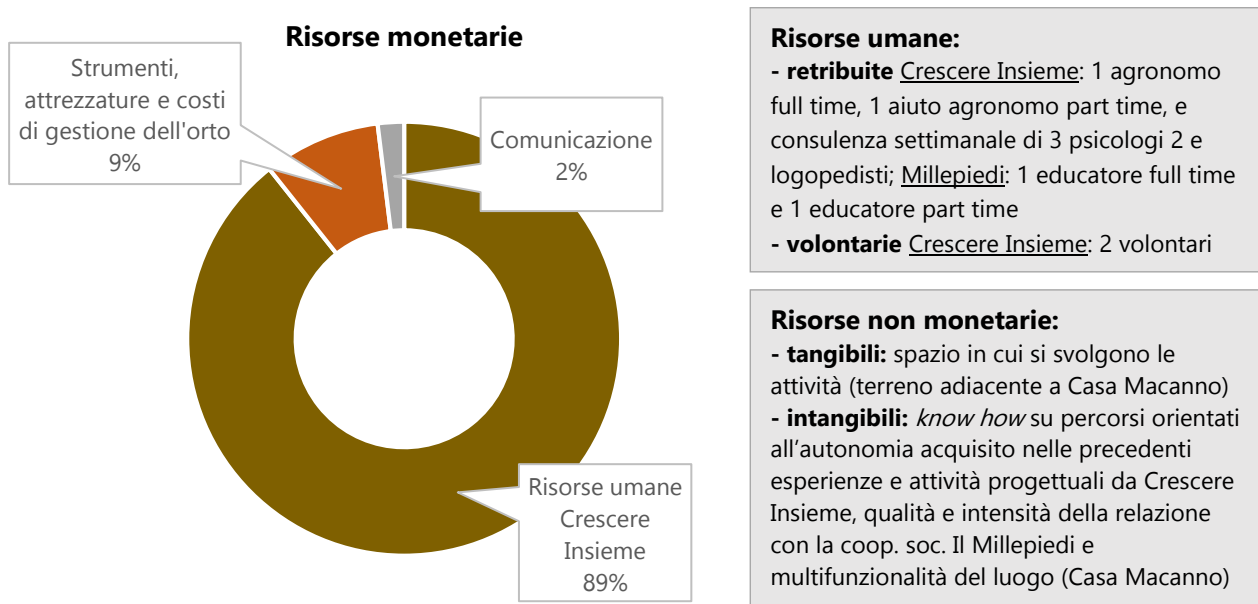


Fig. 3 – Le risorse destinate al progetto (input)

Il **capitale umano** rappresenta un importante *asset* per il progetto in termini di qualità, eterogeneità ed integrazione delle figure coinvolte sia dal punto di vista del profilo (qualifica professionale) che della tipologia dei soggetti coinvolti (risorse umane retribuite e non retribuite e appartenenti a diverse organizzazioni). Infine l'esperienza di Crescere Insieme, il rapporto costruito nel tempo con la cooperativa sociale Il Millepiedi e la pluralità di attività e possibilità di uso che caratterizzano Casa Macanno, il luogo che ospita l'orto (centro diurno, gruppo appartamento per persone con disabilità, attività e percorsi di educazione ambientale per le scuole, di *pet therapy*, utilizzo della sala polivalente e dello spazio aperto per incontri, attività, iniziative per organizzazioni e cittadinanza) costituiscono le cd. **risorse intangibili**, altrettanto centrali per il buon esito delle attività.

3.2 Attività e output



Fig. 4 – I beneficiari diretti e indiretti coinvolti nel progetto

Grazie alle risorse impiegate (cfr. § 3.1), il progetto ha permesso a **3 persone con disabilità intellettiva** di svolgere **attività di assistenza nella coltivazione e manutenzione dell'orto** attraverso un **percorso sviluppato ad hoc di tirocinio retribuito** di 20 h/settimanali⁵. Uno dei 3 beneficiari non era impegnato in alcuna attività lavorativa prima di essere coinvolto nel progetto, mentre gli altri due svolgevano già un tirocinio. Inoltre 2 destinatari diretti su 3 vivono in famiglia, mentre l'altro beneficiario vive in un appartamento all'interno di un progetto di autonomia: sono quindi **13 i famigliari delle persone** inserite nell'orto coinvolte nel progetto.

Come già accennato l'approccio ideato da Crescere Insieme all'interno del progetto Mille Orti prevede la realizzazione di **percorsi di "scuola-lavoro"**. Il **tirocinio** dei beneficiari diretti, infatti, non si focalizza esclusivamente su azioni e **mansioni tecnico-professionali** agricole, ma intende agire su quelle **competenze**, già "allenate" in ambiente scolastico e familiare, fondamentali **per** promuovere l'**autonomia nella persona** attraverso specifiche attività in grado, ad esempio, di lavorare sulla puntualità nel contesto lavorativo, sulla preparazione alla giornata di lavoro e la sua organizzazione, sull'importanza del lavoro nella vita di una persona e sulla sua motivazione all'attività lavorativa. L'altro aspetto caratterizzante delle attività del progetto Mille Orti (e soprattutto del suo alto grado di **personalizzazione**) insiste sulla **consapevolezza della persona - e della famiglia** - rispetto alla capacità dell'individuo di svolgere una tipologia di lavoro rispetto ad un'altra e in riferimento alle sue **aspirazioni**.

Spostando il focus sui beneficiari indiretti, come già accennato sopra la **multifunzionalità del luogo** facilita il coinvolgimento di diverse categorie di persone rendendo l'orto un **luogo aperto al territorio**. Nell'intervallo di tempo osservato in totale sono 136 le **persone** che è possibile considerare in modo continuativo **nell'orbita**

⁵ La data di inizio dei tirocini dei beneficiari è aprile 2019.

di Mille Orti. Questo coinvolgimento può essere riletto secondo due diverse prospettive: la prima ha a che fare con un ingaggio derivante dalla vocazione sociale del progetto (in giallo in *figura 4*), mentre la seconda si focalizza più sulla dimensione relativa alla coltivazione dei prodotti generati dall'orto (in rosso in *figura 4*) e, non intenzionalmente, a partire da questa ha permesso ai cittadini coinvolti di conoscere anche la prima; nello specifico:

- 14 **persone con disabilità** appartenenti al gruppo appartamento **di Crescere Insieme** e 7 persone con disabilità **seguiti dalla cooperativa Il Millepiedi** (4 utenti del Centro Diurno Nous, 1 del Centro Residenziale Tandem e 2 beneficiari di altri servizi socio-assistenziali dell'ente) hanno frequentato attivamente l'orto, svolgendo alcune attività occasionali di assistenza alla gestione dello spazio, ad esempio nutrendo gli animali presenti nel campo; mentre 2 utenti (1 del centro diurno e 1 del residenziale) della cooperativa Il Millepiedi, pur non prendendo parte alle attività dell'orto, hanno avuto comunque la possibilità di fruire degli spazi verdi e relazionarsi con altre persone – opportunità centrale soprattutto in tempi di COVID-19;
- 1 persona in **misura alternativa alla detenzione**, indirizzato dai Servizi Sociali del territorio ha svolto alcuni lavori di manutenzione e artigianato, ad esempio creando l'insegna di benvenuto dell'orto;
- 3 **minori con Bisogni Educativi Speciali** seguiti dagli operatori della Fondazione San Giuseppe hanno partecipato alla quotidiana attività di Mille Orti e soprattutto sono entrati in contatto e, talvolta, in relazione con i beneficiari di Mille Orti;
- 19 cittadini sono diventati **ortisti operativi** di Mille Orti gestendo in prima persona il loro appezzamento di terreno, se necessario supportati e consigliati dagli operatori e dai ragazzi inseriti di Mille Orti;
- 13 **cittadini** (e 3 **hotel**) hanno preferito affittare l'orto, ma darlo **in gestione a Mille Orti**⁶;
- 66 **cittadini supportano il progetto** attraverso un contributo per i prodotti di Mille Orti;

A questi si aggiungono con gradi di partecipazione meno continuativi e un coinvolgimento inferiore:

- i **turisti** che hanno partecipato a due visite di presentazione e conoscenza del progetto organizzate in collaborazione con gli hotel della zona⁷
- le **famiglie degli ortisti**.

Inoltre durante l'intervallo di osservazione sono stati organizzati diversi **eventi di presentazione, informazione e formazione** che hanno coinvolto sia le persone e i soggetti di cui sopra, ma anche in senso più ampio parte della **comunità locale**, a partire dagli abitanti delle aree confinanti con l'orto. I 9 eventi di promozione del progetto hanno visto la presenza di 595 partecipanti, mentre le 8 iniziative formative hanno fatto registrare la partecipazione di 120 persone.

Infine per descrivere in modo esaustivo le attività realizzate da Mille Orti è bene ricordare che ai 35 orti sopradescritti (19 di ortisti operativi e 16 affittati e dati in gestione) si affiancano 4 porzioni di terreno in cui è stato creato un pollaio condiviso tra gli ortisti e 1 appezzamento destinato alla produzione Mille Orti. In totale dall'inizio del progetto sono stati prodotti **3,5 tonnellate di frutta e verdura**.

⁶ Da qui in poi questa categoria di persone verrà indicata come "ortisti non operativi".

⁷ Le iniziative di turismo esperienziale a cui si fa riferimento sono state sviluppate insieme all'Hotel Corallo di Rimini

Oltre a quanto detto, come esito sul breve periodo, questo "puzzle" di azioni realizzate ha permesso a Crescere Insieme di far **conoscere il progetto** e, in generale, di diffondere **le pratiche di agricoltura sociale**. Relativamente al primo aspetto si evidenzia⁸ come poco meno della metà (45%) dei cittadini che hanno, con diversi gradi, partecipato al progetto non conoscevano le pratiche di agricoltura sociale; una quota simile (43%) ne aveva solo sentito parlare, mentre la fetta restante (12%) ha dichiarato di conoscere bene il fenomeno.

Le motivazioni che spingono le persone a partecipare al progetto "Mille Orti"

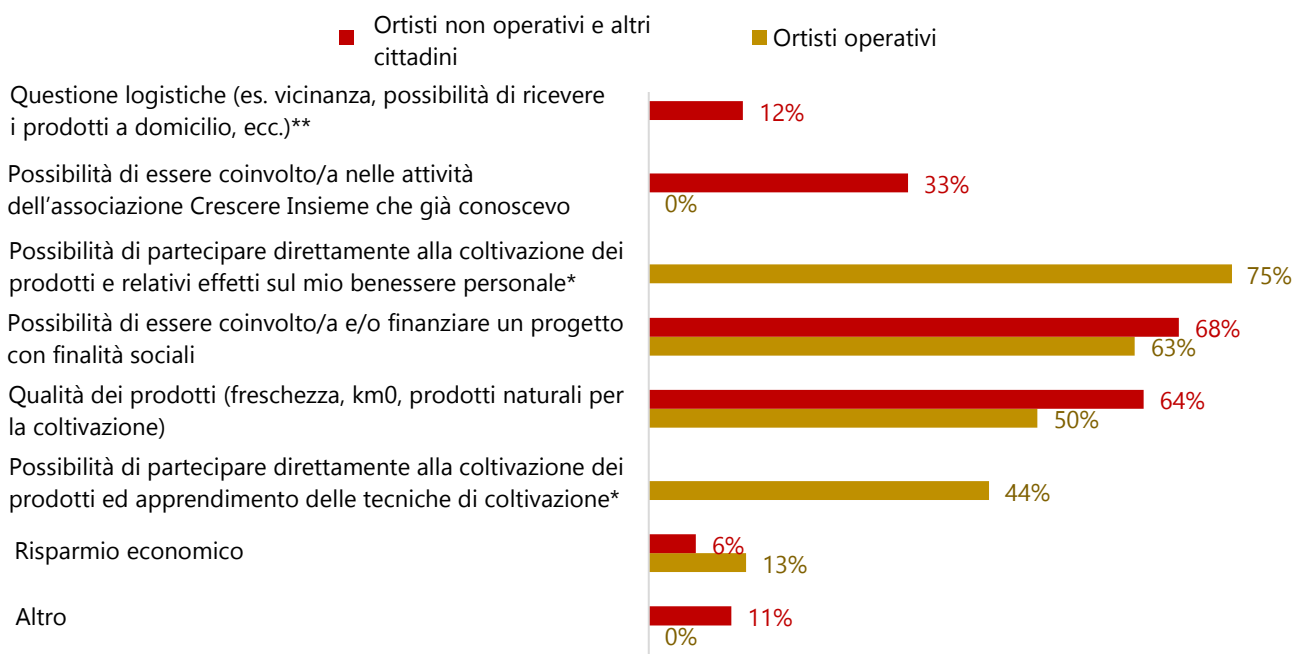


Fig. 5 – L'opinione degli ortisti operativi, non operativi e altri cittadini che supportano economicamente il progetto

Rispetto alla visibilità dell'organizzazione promotrice il 24% non la conosceva e il 21% ne aveva solo sentito parlare – nel restante 55% c'era già una conoscenza pregressa più approfondita dell'associazione. Inoltre, l'analisi restituisce come il livello di coinvolgimento più elevato per un cittadino non sia determinato dall'esistenza di una relazione pregressa con Crescere Insieme; tra i cittadini che decidono di usufruire della possibilità di coltivare un orto, infatti, solo il 6% conosceva già l'organizzazione quanto piuttosto, in generale, ai tratti caratterizzanti del progetto che lo definiscono come pratica di agricoltura sociale. Focalizzandosi, infatti, sulle **motivazioni che spingono i cittadini a partecipare al progetto** osserviamo come sia l'**orientamento sociale** del progetto ("Possibilità di coinvolgimento o finanziamento di un progetto con finalità sociali") la ragione principale per 3 persone su 5⁹. Tra gli ortisti operativi questa rappresenta la seconda motivazione più diffusa, poiché tale categoria di cittadini principalmente ha preso parte al progetto per la possibilità che questo offriva di **partecipare direttamente alla coltivazione dei prodotti**; mentre con riferimento agli ortisti non operativi e agli altri cittadini che supportano il progetto, la seconda motivazione più rilevante è rappresentata dalla **qualità dei prodotti coltivati** (es. freschezza, km0, prodotti naturali utilizzati)¹⁰.

⁸ Da qui in avanti i dati presentati fanno riferimento al questionario somministrato nel mese di luglio 2020 ai 101 cittadini con cui Crescere Insieme era in relazione per il progetto Mille Orti (ortisti operativi, non operativi e altri cittadini), a cui hanno risposto 82 persone (tasso di risposta: 81%).

⁹ Per gli ortisti operativi nel 63% dei casi e per gli ortisti non operativi e gli altri cittadini nel 68%.

¹⁰ Quest'ultima caratteristica è centrale anche per la metà degli ortisti operativi coinvolti.

3.3 Il cambiamento generato: gli *outcome*

Per presentare i risultati intermedi (*outcome*) prodotti dal progetto Mille Orti è stato assunto il punto di vista dei diversi *stakeholder* coinvolti, a testimonianza del cd. **effetto moltiplicatore dell'impatto**, secondo cui **una stessa attività produce cambiamenti differenti per le diverse categorie di portatori di interesse**.

Le persone con disabilità inserite all'interno del progetto

I cambiamenti osservati per i 3 beneficiari sono riassunti in *figura 6*¹¹.

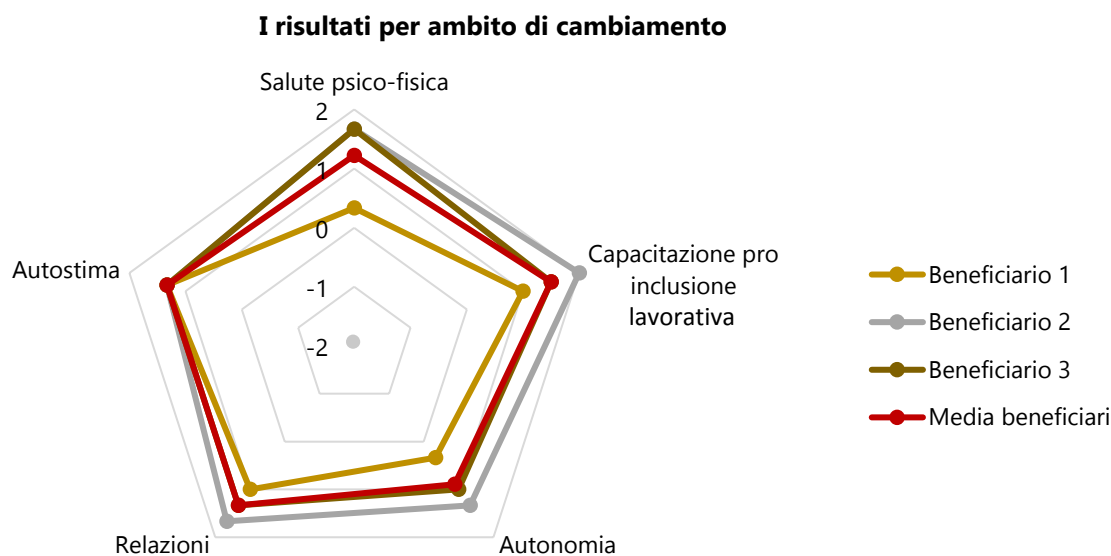


Fig. 6 – Il cambiamento osservato nei beneficiari diretti

Dalla valutazione incrociata svolta coinvolgendo i tre beneficiari, le loro famiglie e lo staff di progetto¹² emerge come mediamente l'**ambito di trasformazione su cui il progetto sembra insistere maggiormente** sia quello delle **capacitazioni pro inclusione lavorativa** ovvero quelle competenze che costituiscono i requisiti necessari per intraprendere qualsiasi esperienza professionale – puntualità, rispetto delle regole e dei colleghi, capacità di lavorare in gruppo, organizzazione dei tempi e degli strumenti di lavoro; mediamente per 2 beneficiari su 3 grazie al progetto si è registrato un cambiamento positivo molto significativo in questo ambito, mentre il terzo beneficiario ha sperimentato un miglioramento parziale.

¹¹ Con l'obiettivo di una valutazione integrata degli effetti derivanti dalle attività è stato inserito un grafico a radar relativo ai 3 beneficiari; per una corretta lettura del grafico a radar inserito occorre tenere presente che i 5 livelli di riferimento rispetto all'ambito considerato sono: peggioramento molto significativo (-2), cambiamento parzialmente negativo (-1), nessun effetto (0), cambiamento parzialmente positivo (1) e miglioramento molto significativo (2). I 5 livelli corrispondono alle opzioni di risposte delle domande inerenti ai temi in questione presenti nella *survey* somministrata ai beneficiari, alle famiglie e allo staff di Crescere Insieme. I risultati presentati per ogni beneficiario sono ottenuti come media delle risposte dei beneficiari, delle famiglie e dello staff di Crescere Insieme – nell'ambito "capacitazione pro inclusione lavorativa" non veniva richiesta la percezione della famiglia e per questo motivo non è stata inserita nel calcolo.

¹² Nella valutazione dello staff di progetto vengono considerati i tre diversi punti di vista delle figure di riferimento, vale a dire psicologo, educatore e agronomo.

In secondo luogo emerge come le **relazioni** e l'**autostima**, con lo stesso grado di importanza, siano gli aspetti su cui si osserva in maniera più rilevante un cambiamento positivo. La dimensione relazionale è stata osservata tenendo in considerazione quanto emerso nella pluralità di contesti in cui i beneficiari sono inseriti, vale a dire quello familiare, l'ambiente formativo-professionale (sia rispetto agli operatori che ai colleghi) e, più in generale, negli altri rapporti personali; in 1 caso su 3 si evidenzia un cambiamento positivo molto significativo e nelle due restanti situazioni il miglioramento è parziale. Su questo specifico punto un aspetto determinante è dato dall'interazione tra beneficiari e ortisti che avviene

all'interno di Mille Orti: dalla valutazione emerge come questa relazione non sia imposta, ma avvenga naturalmente e sia centrale, in generale, per entrambe le parti dal punto di vista di crescita personale e, nello specifico, in termini di scambio di conoscenze e suggerimenti relativi al campo dell'agricoltura. Per quanto riguarda invece l'autostima – per tutti e 3 i beneficiari si rileva un miglioramento parziale – si evidenzia come su questo ambito il cambiamento positivo agito derivi sia dal poter vedere i "frutti" del proprio lavoro concretizzarsi, che grazie alla **consapevolezza**

dell'importanza dell'attività professionale nella costruzione della propria identità e, in generale, della propria vita e alla successiva acquisizione del ruolo di lavoratore.

Gli altri ambiti di cambiamento, come visibile in *figura 6*, hanno a che fare con la **condizione di salute psico-fisica** e, con un effetto meno accentuato, con lo **sviluppo di autonomia personale** finalizzata al raggiungimento dell'indipendenza. Il progetto insiste sulla prima dimensione psico-fisica nella misura in cui riesce ad evitare o ridurre le situazioni di stress per il beneficiario, pur lavorando per individuare, far emergere (in continuità con il lavoro svolto a scuola) e sostenere le competenze cognitive e non. In 2 valutazioni congiunte (tra beneficiari, familiari e staff) su 3, il grado di accordo è completo rispetto alla **capacità dell'esperienza progettuale di contribuire a valorizzare le inclinazioni professionali e i talenti personali** dei soggetti coinvolti nel progetto, mentre nell'altro caso il grado di accordo è parziale.

Infine, emerge come tutti questi elementi – *in primis* gli aspetti relativi alle capacitazioni pro inclusione lavorativa e all'autostima – concorrano ad **aumentare la possibilità della persona di svolgere un lavoro anche all'esterno del progetto**, sempre se in accordo con le capacità e i desideri dei beneficiari – in 2 situazioni su 3 beneficiari, famiglie e staff sono completamente d'accordo con l'affermazione e in un caso su 3 solo parzialmente.

*"I ragazzi qui hanno un **ruolo**, una mansione, uno scopo. [...] Si sentono **utili**, qui il tuo agire serve a qualcun altro, ha un **significato**. È un ciclo di senso che raggiunge così un **benessere**: [...] i ragazzi sono contenti di lavorare. Mille Orti cerca di trovare **ad ognuno il suo posto**."*

*Roberto Vignali –
Vice presidente della coop. soc. Il Millepiedi*

*"Lo scopo di Mille Orti è che sia un punto di passaggio, [...] però non è detto che per alcuni non possa diventare un punto di arrivo. Bisogna sempre porsi la domanda (nella costruzione di un percorso personalizzato ed efficace ndr) 'Lui vuole andare da un'altra parte dopo che ha trovato un posto in cui sta bene?'. [...] Perché se lui sta bene, sta bene la famiglia e allora lì forse abbiamo risolto gran parte delle problematiche sull'**autostima**. Questo non vieta che tra un mese, due, tre, un anno lui non voglia spiccare il volo da un'altra parte e Mille Orti lo sosterrà in questo."*

Dott. Davide Filippi – Psicologo del progetto

Le famiglie delle persone con disabilità

*“Le famiglie vedono che il progetto Mille Orti riesce a dare una **prospettiva (lavorativa, ndr)** per i figli [...] e questo permette loro di affrontare le **sfide** con maggiore **tranquillità**.”*

Roberto Vignali – Vice presidente della coop. soc. Il Millepiedi

Gli effetti di medio termine del progetto a cascata investono anche la famiglia: in tutti e tre i casi i famigliari dichiarano di essere stati supportati dal progetto e di aver visto **ridurre la preoccupazione per il presente e il futuro del proprio caro**¹³; questo risultato si nutre anche dell'**alto grado di condivisione del progetto formativo tra la famiglia e le altre figure educative** di riferimento dei ragazzi che, a sua volta, genera effetti in termini di **apprendimento per le famiglie** sia in termini di conoscenza delle abilità del figlio, che rispetto alla modalità più efficace per promuovere e supportare la sua realizzazione e indipendenza. In tal senso l'esperienza progettuale da un lato, come già detto, ha contribuito ad aumentare la possibilità del famigliare di trovare e svolgere un lavoro anche all'esterno del progetto (3 famiglie su 3 sono completamente d'accordo); dall'altro, oltre alla promozione di un clima positivo derivante dal maggior benessere sperimentato dal ragazzo, ha fatto sì che la **famiglia** si sentisse **meno sola** nel percorso, facendole percepire **sostegno e comprensione dalla collettività** e mostrandole come le potenzialità del familiare potessero realizzarsi nelle opportunità offerte dal territorio. Inoltre, in 2 casi su 3 i nuclei hanno sperimentato una **riduzione** (in modo completo o parziale) **del carico di cura** con una maggiore possibilità di disporre di tempo libero e di buona qualità¹⁴.

*“Mille Orti diventa un **aiuto** sia per i **ragazzi** che per la **famiglia**, [...] far vedere alla famiglia che il ragazzo può fare qualcosa di più. [...] È un **sostegno** a 360 gradi, infatti con il termine scuola-lavoro intendiamo **scuola** per il ragazzo, ma anche per chi sta intorno al ragazzo, quindi anche per la **compagine famigliare**”*

*Dott. Davide Filippi –
Psicologo del progetto*

Un'altra interessante direzione di cambiamento ha a che fare, in generale, con il tema della **cittadinanza attiva** e, nello specifico, con il grado di **partecipazione delle famiglie** coinvolte nel progetto **alla vita del territorio**: tutte le famiglie ritengono che questo livello di coinvolgimento sia aumentato grazie all'esperienza Mille Orti¹⁵. Inoltre anche rispetto al livello di **collaborazione e cooperazione con i soggetti del territorio** (*for profit, non profit* ed enti pubblici) finalizzata ad una **maggiore efficacia di risposta alle sfide della disabilità**, tutte le famiglie, seppure con diversi gradi di intensità¹⁶, concordano nel percepire un miglioramento in tal senso.

*“Mille Orti è un progetto che crea **valore** anche per la famiglia. [...] Il **benessere** del ragazzo si riflette sul benessere famigliare e questo è un progetto che permette **condivisione “con” e “per”** la famiglia. Le famiglie possono essere sostenute e comprese dalla collettività, perché Mille Orti è un **contesto aperto alla cittadinanza** dove chiunque può andare.”*

Stefania Omiccioli – Assistente sociale del Distretto Socio Sanitario - Rimini Nord

¹³ 2 famiglie su 3 erano completamente d'accordo con l'affermazione e una parzialmente.

¹⁴ 1 famiglia su 3 era in completo disaccordo con l'affermazione.

¹⁵ 2 famiglie su 3 si dichiarano parzialmente in accordo, mentre 1 su 3 lo è completamente.

¹⁶ 1 su 3 parzialmente d'accordo e 2 su 3 completamente.

Il territorio: la comunità territoriale

La conoscenza e il coinvolgimento nel progetto con diversi gradi di partecipazione – dal “semplice” contributo economico al progetto, al livello più intenso raggiunto dall’essere ortisti operativi all’interno del progetto, passando per la modalità intermedia di coinvolgimento, ovvero essere ortisti non operativi che delegano la coltivazione della propria porzione d’orto a Mille Orti – producono effetti di medio termine rispetto alla comunità territoriale in due diverse direzioni che rappresentano sostanzialmente le due componenti fondamentali delle pratiche di agricoltura sociale.

Da un lato, in generale, Mille Orti ha permesso ai singoli cittadini di **conoscere maggiormente i temi legati all’agricoltura** (es. la stagionalità dei prodotti): più di 4 rispondenti su 5 sono infatti d’accordo – parzialmente (25%) o completamente (58%) – con questa affermazione¹⁷. **Il progetto**, inoltre, secondo l’opinione di più di 9 rispondenti su 10¹⁸, **ha promosso all’interno della comunità locale una nuova visione della vulnerabilità** da considerarsi **come risorsa**, sensibilizzando la cittadinanza sulla disabilità. Focalizzando l’attenzione su quella parte di cittadinanza che ha partecipato in

*“L’obiettivo del progetto non è solo quello di inserire lavorativamente il ragazzo, ma anche di **creare un collegamento con la cittadinanza**. Far conoscere che cos’è la disabilità, [...] avvicina la cittadinanza, creando una sorta di attivismo della comunità. Se pensiamo a come è strutturato, vediamo come sia progettato in modo che il cittadino possa relazionarsi e confrontarsi con la persona con disabilità e accorgersi che questa può avere ed ha nel concreto delle risorse da mettere in campo per la società. Può così crearsi questa **esperienza di scambio**: io, persona con disabilità, io cittadino condivido le mie capacità con la mia comunità e insieme possiamo costruire delle risposte importanti.”*

*Stefania Omiccioli –
Assistente sociale del Distretto Socio Sanitario Rimini Nord*

misura più attiva al progetto (ortisti operativi e non), si evince che il coinvolgimento nel progetto ha modificato **anche a livello personale** la concezione che si aveva della disabilità: la quasi totalità (91%) dei rispondenti dichiara che il progetto ha prodotto¹⁹ questo effetto nella propria vita. A testimonianza dell’importanza dell’incontro e scambio tra le persone nel promuovere cambiamenti relativi alle loro convinzioni si evidenzia come queste percentuali mostrino livelli più elevati (rispettivamente 100%, 75% e 25%) per i cittadini (ortisti operativi) che hanno condiviso spazi e tempi all’interno dell’orto con le persone con disabilità intellettive. Su questo punto risulta quindi fondamentale il **metodo di gestione condiviso dei terreni** e la volontà di **coinvolgere e ingaggiare la comunità territoriale** nella vita del luogo in cui si realizza il progetto Mille Orti che, in questo modo attraverso le pratiche di agricoltura sociale, riesce a togliersi l’etichetta di contesto per persone con disabilità e, attraverso l’**apertura al territorio**, punta a diventare **attraattivo per l’intera comunità** territoriale, differenziandosi in questo rispetto agli altri contesti socio-riabilitativi.

Considerata la scarsa conoscenza delle pratiche di agricoltura sociale come già sottolineato in precedenza, il risultato ottenuto in termini di promozione di una **coltivazione e un consumo di prodotti agricoli ad alto impatto sociale e ambientale**, così come confermato dalla quasi totalità dei rispondenti rappresenta un successo in termini di cambiamento generato per la comunità locale. Oltre 9 rispondenti su 10²⁰, infatti, affermano che Mille Orti abbia mostrato come sia possibile favorire una produzione in grado di coniugare un’attenzione sociale, attraverso l’inserimento lavorativo, ed ambientale grazie alla filiera corta e all’utilizzo di prodotti naturali per la coltivazione.

¹⁷ Come prevedibile, questa percentuale si alza tra gli ortisti operativi fino a raggiungere il 100% dei rispondenti che sono parzialmente (13%) o completamente d’accordo (87%).

¹⁸ Il 22% è parzialmente e il 71% è completamente d’accordo.

¹⁹ Completamente (72%) o parzialmente (19%).

²⁰ Il 90% è completamente d’accordo, il 9% parzialmente e solo l’1% non è né in accordo, né in disaccordo.

Il territorio: il Terzo settore

Sul medio termine il principale effetto generato per il Terzo settore del territorio fa riferimento al contributo di Mille Orti nella **promozione di cooperazione nel rispondere ai bisogni del territorio**. L'**approccio collaborativo di Crescere Insieme** si caratterizza per la volontà di coinvolgere tutti i soggetti del territorio attivi nel mondo della disabilità e non solo all'interno del progetto, **ingaggiando** – e, di conseguenza, **trasformando** – anche mondi solitamente considerati lontani dal Terzo settore, come ad esempio i **soggetti for profit**. Su quest'ultimo punto i risultati più rilevanti possono essere rintracciati non sono nell'adozione degli orti da parte di alcuni hotel del territorio, ma soprattutto nell'evoluzione di questo iniziale, ma non scontato, rapporto di fornitura in una relazione di più intensa collaborazione con questa tipologia di soggetti, osservabile ad esempio nell'ideazione e realizzazione di proposte innovative di turismo esperienziale. Mille Orti, in questo modo, rappresenta un ottimo esempio di *partnership* tra *for profit* e *non profit* che si è concretizzata a livello locale.

Anche dal punto di vista socio-riabilitativo in riferimento alla logica "sartoriale" che caratterizza i percorsi "cuciti" addosso ai beneficiari, il progetto contribuisce ad alzare l'asticella della qualità degli interventi promossi dagli ETS del territorio. In questo senso quindi Mille Orti costituisce uno **stimolo in termini di motivazione e innovazione, in primis per la cooperativa sociale Il Millepiedi**. Da un lato, infatti, il capitale umano coinvolto direttamente o toccato indirettamente dal progetto – e di riflesso l'intera cooperativa – ha avuto l'opportunità di rimettersi in gioco in termini di ripensamento del mansionario da svolgere e di riflessione circa l'importanza di poter contare su un *team* multidisciplinare di professionisti che, condividendo l'obiettivo, agisca in sinergia e con empatia; dall'altro, il progetto può essere visto come spinta propulsiva concreta per l'intera organizzazione (e allo stesso modo per il Terzo settore locale) per puntare a migliorare alcuni aspetti che dovrebbero essere centrali e caratterizzare il mondo della cooperazione, come ad esempio il tema dell'**imprenditorialità**, la **relazione con la comunità** e il **legame con il territorio** e le sue **vocazioni**.

"È stato l'incontro di persone belle che hanno a cuore il bene dell'altro ad aver favorito la nascita di questo progetto il cui scopo è quello di favorire un ambiente per persone vulnerabili. [...] Quando si incontrano uomini e donne che convergono su temi così importanti, si divertono e stanno bene insieme, allora lì nascono delle idee. [...] Noi di Millepiedi abbiamo pensato: 'dai esaudiamo il desiderio di questi folli di Crescere Insieme'."

*Roberto Vignali –
Vice presidente della coop. soc. Il Millepiedi*

"Mille Orti ha deciso di aprirsi e non chiudersi al territorio e a tutti i soggetti che su questo sono presenti nell'ottica che sia meglio avere alleati che nemici. Non in una logica competitiva o con la paura di essere copiati [...], ma con l'idea di collaborare, di avere più possibilità per rispondere al bisogno. [...] Anche il bel rapporto di collaborazione con la Millepiedi va visto in questo senso perché promuove la crescita di entrambe le realtà: è appunto il valore del Crescere Insieme"

Dott. Davide Filippi – Psicologo del progetto

Le evidenze di valutazione mostrano come ci sia un'ottima **capacità dell'associazione Crescere Insieme** e del suo capitale umano di intercettare, aggregare e far convergere i soggetti che popolano il territorio in percorsi caratterizzati da una logica cooperativa e indirizzati verso la realizzazione processi di innovazione sociale. L'idea è quella di creare le basi per **dar vita ed alimentare ecosistemi**, più o meno formali ed eterogenei per dimensioni e tipologia di enti, **che si pongano come mission quella di favorire la creazione di un terreno fertile per la valorizzazione della persona con disabilità**.

Il territorio: le istituzioni pubbliche

Per quanto riguarda le istituzioni pubbliche si evidenzia come sul medio termine il contributo del progetto sia stato fondamentale nel processo di **sensibilizzazione della cittadinanza sul tema della disabilità**, sia attraverso le modalità più classiche e vicine a quelle della cooperazione sociale di tipo B, ovvero attraverso il valore aggiunto sociale creato già di per sé dall'inserimento lavorativo di persone con disabilità che costituendo di fatto una "palestra di vita anche per i cittadini"²¹ che hanno l'opportunità di relazionarsi alla pari con i beneficiari, grazie alle peculiarità del progetto di agricoltura sociale come precedentemente approfondito. Affrontando la questione **dal punto di vista culturale**, pertanto, viene promossa una **nuova concezione della disabilità caratterizzata da un'ottica maggiormente contributiva** della persona con vulnerabilità alla comunità di riferimento.

*"Casa Macanno può considerarsi un'isola felice: vedere lavorare persone con disabilità è già un valore aggiunto per la città; [...] viene trasmessa tanta positività. [...] Soprattutto in questo modo la cittadinanza impara a **relazionarsi con persone con disabilità**, con il giusto approccio. Il cittadino si 'sperimenta' anche da questo punto di vista."*

Ilaria Nanni – Assistente sociale del Distretto Socio Sanitario - Rimini Nord

Similmente a quanto successo per il Terzo settore del territorio, anche sul versante pubblico viene sottolineato l'importante contributo di Crescere Insieme nel **rispondere ai bisogni del territorio con una logica cooperativa** e, più in generale (cfr. §3.4), a una riflessione sul **ruolo del soggetto pubblico all'interno del ripensamento del welfare** in cui l'istituzione non sia la sola depositaria della costruzione e gestione dei servizi alla persona, bensì abbia una funzione di abilitazione, "orchestrazione" e supervisione di nuove risposte (anche caratterizzate da meccanismi che prendono avvio "dal basso" – *bottom-up*) e della loro crescita autonoma. Nello specifico viene evidenziato come, grazie al progetto Mille Orti, il Servizio Anziani e Disabili del Distretto Socio Sanitario di Rimini Nord possa **ampliare e integrare l'offerta di soluzioni disponibili per persone in situazioni di vulnerabilità**. Un altro elemento rilevante in termini di capacità trasformativa ha a che fare con la **qualità e l'innovazione** di queste opportunità messe in campo: Crescere Insieme, attraverso il progetto Mille Orti, è in grado di **concretizzare l'approccio capacitante che caratterizza la vision del Servizio Anziani e Disabili del territorio**, tenendo conto dell'azione reciproca svolta dalle caratteristiche individuali e dalle restrizioni sociali e che intende misurare i risultati in termini di espansione delle opportunità di scelta e quindi delle libertà delle persone. In questo senso, si realizza l'occasione per l'istituzione pubblica di poter contare su **nuovi "alleati"** per l'applicazione dell'approccio delle *capabilities* ai contesti socio-assistenziali che si occupano di disabilità, creando quelle condizioni abilitanti nel contesto affinché la persona con disabilità riesca a scoprire le sue aspirazioni e abilità per poi utilizzarle nella realizzazione del suo progetto di vita.

*"Attraverso queste **nuove forme di collaborazione** (rif. coinvolgimento degli alberghi, ndr), si aprono opportunità lavorative anche in contesti aziendali altri dall'orto. [...] Mille Orti, contrariamente a quello che accade ad esempio in alcuni centri socio-occupazionali, rappresenta una sorta di 'trampolino di lancio'"*

Elisa Comandini – Assistente sociale del Distretto Socio Sanitario - Rimini Nord

²¹ Dall'intervista dell'assistente sociale del Distretto Socio Sanitario - Rimini Nord Elisa Comandini

Assumendo come punto di vista condiviso l'indubbio valore sociale per le persone inserite e il contributo alla coesione sociale della comunità territoriale (cfr. § 3.4), è stato stimato attraverso il metodo VALORIS²² l'impatto economico che l'inserimento lavorativo dei beneficiari produce in termini di **risparmio per la spesa pubblica** che corrisponde dall'inizio del progetto per ciascuno dei beneficiari a circa 428 € per 19 settimane di lavoro (poco meno di 4 mesi).

Spillover ed inatteso

Il progetto ha dovuto fronteggiare alcuni importanti elementi di inatteso, dimostrando buone **doti di adattamento e flessibilità**. Oltre al **cambio dell'iniziale responsabile della parte** agronomica avvenuto nei primi mesi di realizzazione delle azioni, dopo poco più di un anno dall'inizio del progetto, è iniziata l'**emergenza Coronavirus** che ha bloccato e rallentato il normale proseguimento del progetto. I principali effetti sui ragazzi dovuti alla parziale interruzione delle attività riportati evidenziano un **rallentamento dei processi di empowerment e capacitazione avviati** che si sono manifestati in modo diverso a seconda delle differenti personalità dei beneficiari: chiusura in sé stessi, esplicitazione del bisogno di tornare a relazionarsi con altre persone, di tornare al lavoro o di non voler più svolgere alcuna mansione lavorativa. Considerata la situazione generale, per i beneficiari avere la possibilità di uscire da casa per motivi lavorativi quando le condizioni hanno iniziato a permetterlo è stato di fondamentale importanza. Inoltre il *lockdown* ha accelerato la **diffusione della consegna a domicilio**, su cui già Crescere Insieme intendeva puntare prima dello scoppio della pandemia; questa modalità di fatto non ha solo rappresentato un'opzione per portare avanti il progetto, ma spesso ha di fatto costituito uno dei pochi **momenti di relazione** (esterna a quella all'interno del contesto familiare) **possibile per i cittadini**, aspetto evidenziato come centrale dai cittadini stessi per il superamento del periodo critico vissuto nei mesi di marzo, aprile e maggio 2020. Questo particolare elemento può essere visto come rilevante nel passaggio da un classico rapporto con i cittadini focalizzato sulla dimensione produttiva dell'orto a una **relazione di fiducia tra Mille Orti e la comunità territoriale**.

Altri due elementi di inatteso, in questo caso positivi, fanno riferimento alla capacità di coinvolgimento del progetto sia rispetto agli ortisti e alla loro famiglie, che per quanto riguarda i destinatari delle attività di Casa Macanno. Nel primo caso si sottolinea il non scontato **buon esito della "convivenza" e relazione tra le 32 famiglie ortiste coinvolte** nell'ambito della ordinaria gestione e organizzazione dei terreni, ma anche in attività maggiormente complesse (dal punto di vista relazionale e operativo) come la costruzione del pollaio. Per quanto riguarda invece gli altri **beneficiari** che vivono o frequentano i diversi servizi presenti a Casa Macanno (**gruppo appartamento e centro diurno**) si evidenzia oltre al dato quantitativo di partecipazione al progetto (pag. 7), anche gli elementi più qualitativi derivanti da questa, quali ad esempio **l'integrazione delle attività svolte all'orto all'interno dei più ampi percorsi e laboratori di autonomia e relazione proposti all'interno delle strutture**.

Come *spillover* di progetto, ovvero come **effetti/fenomeni emergenti e innovativi che oltrepassano il perimetro del progetto** e dei risultati progettuali attesi caratterizzandosi per un percorso autonomo è possibile considerare: le **iniziative di turismo esperienziale** sviluppate in **partnership con l'Hotel Corallo** di Rimini (come già accennato a pagg. 8 e 13) e l'ideazione di menù e proposte enogastronomiche *ad hoc* sviluppate dal ristorante dell'hotel per valorizzare i prodotti di "Mille Orti" e l'inserimento di uno dei beneficiari del progetto all'interno dello stesso albergo.

²² Il metodo di valutazione VALORIS, sviluppato dalla dott.ssa Elisa Chiaf (Università degli Studi di Brescia), si basa sull'analisi costi-benefici e permette di comprendere gli effetti della cooperazione sociale di tipo B in termini di risparmio per la PA. I benefici che le cooperative sociali di inserimento lavorativo creano per la Pubblica Amministrazione sono: imposte sui redditi versate da parte dei lavoratori svantaggiati; IVA prodotta dai lavoratori svantaggiati; spese pubbliche evitate grazie al miglioramento delle condizioni dei soggetti inseriti (servizi sociali e sanitari, reddito minimo da garantire, pensione d'invalidità, ecc.); mentre i costi per la Pubblica amministrazione sono, invece, relativi a: esenzioni fiscali per le cooperative sociali; contributi pubblici garantiti alle cooperative sociali per il reinserimento delle persone al lavoro. Tale risultato deve essere aggiornato periodicamente, tendenzialmente alla fine di ogni esercizio, oltre che nei dati economici e reddituali, anche nella valutazione del "posizionamento alternativo" effettuata in maniera oggettiva dallo staff responsabile del percorso di inserimento, al fine di determinare la minore o maggiore gravità del singolo caso analizzato, e di conseguenza il costo ad essa collegato. In questa sede si è proceduto con una stima sugli anni 2017 e 2018 a partire dai risultati della ricerca a cura di AICCON e promossa da Federsolidarietà Emilia-Romagna "L'impatto della cooperazione sociale di inserimento lavorativo in Emilia-Romagna" in cui CILS è stata coinvolta – la stima è stata fatta a partire dal dato medio per ogni tipologia di svantaggio inserita.

3.4 Il cambiamento generato: riflessioni sull'orientamento all'impatto

Come già specificato, con riferimento all'orizzonte temporale con cui tale analisi è stata condotta rispetto alle tempistiche delle attività progettuali, non è stato possibile realizzare una vera e propria valutazione dell'impatto generato nel lungo termine; tuttavia, è comunque verosimile riflettere sulla **capacità trasformativa** del progetto e dare valore ad alcune **traiettorie di cambiamento** che hanno a che fare con il suo **orizzonte di lungo periodo**.

Come evidenziato da beneficiari, famiglie e *staff* di progetto nella valutazione congiunta, il contributo del progetto al benessere dei beneficiari è stato significativo: in 2 casi su 3 tutti erano completamente d'accordo nel dire che **l'esperienza progettuale ha favorito il percorso di inclusione sociale e il benessere personale dei destinatari diretti** di progetto e di riflesso la qualità della vita della famiglia - nel restante caso il grado di accordo era parziale.

Per Mille Orti l'inclusione sociale rappresenta il fine, ma anche il metodo: la creazione del valore sociale avviene, infatti, attraverso la **valorizzazione dei beneficiari, ma anche della comunità di riferimento**. Nel farlo il progetto adotta la prospettiva del **modello biopsicosociale**²³ della disabilità promosso dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) che intende dare una visione globale della persona, non focalizzandosi solo sulla sua disabilità, ma puntando sullo **sviluppo** delle sue **abilità** e il **raggiungimento della massima autonomia possibile attraverso la creazione di un contesto abilitante per la persona**. Il processo disabilitante è dato, infatti, dalla complessa relazione tra le condizioni di salute e i fattori contestuali (ambientali e personali) con un'interazione dinamica tra queste componenti che possono modificarsi reciprocamente. Il modello, quindi, pone sullo stesso piano sia gli aspetti riguardanti la salute della persona, coerentemente con un modello medico, che gli aspetti di partecipazione sociale, coerentemente con un modello cosiddetto sociale cioè più orientato sugli aspetti sociali, ponendo tutto in relazione con i fattori ambientali.

Per questi motivi, grazie alla rivoluzione culturale messa in atto sia rispetto al vedere la persona con disabilità non solo come portatore di bisogni per una comunità, ma anche di risorse, che in termini di **ribaltamento della logica dell'inclusione** ("anche solo dal punto di vista logistico è la cittadinanza che 'entra' nel progetto e non viceversa"²⁴), Mille Orti sembra riuscire ad **alimentare il capitale sociale e a promuovere la coesione sociale all'interno del territorio**, rileggendo e connotando in chiave sociale l'identità del territorio caratterizzata dalla centralità dell'enogastronomia, dell'agricoltura e dei prodotti della terra e del turismo.

Il progetto è sì portato avanti da un'associazione, ma è intrinsecamente legato all'intera comunità e al territorio: [...] Mille Orti ha l'esigenza di essere integrato nel territorio perché questo aspetto, questa sua forte vocazione territoriale, è centrale per la buona riuscita del progetto.

*Dott. Davide Filippi –
psicologo del progetto*

Il progetto rappresenta un **esempio di sussidiarietà circolare** (ovvero di cooperazione e relazione virtuosa tra i cittadini - come singoli, associazioni, imprese - e lo Stato nella realizzazione e gestione, in questo caso, dei servizi alla persona che altrimenti non sarebbero possibili) **in grado di ampliare, integrare e rendere maggiormente efficaci le soluzioni a disposizione e, in generale, di ripensare il modello di welfare del**

²³ Per un maggiore approfondimento si rimanda al documento redatto dall'OMS relativo alla Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute, disponibile al seguente link: https://apps.who.int/iris/bitstream/handle/10665/42417/9788879466288_ita.pdf;jsessionid=F82027399E9F8E43F9380461D224EF98?sequence=4

²⁴ Dall'intervista allo psicologo del progetto, Dott. Davide Filippi.

territorio. La sperimentazione realizzata mostra come sia necessario aumentare la platea di attori da coinvolgere e di risorse da attivare nella realizzazione delle risposte ai nuovi bisogni emergenti in modo da abilitare i diversi soggetti a offrire ognuno il proprio contributo specifico e originale, **massimizzando il benessere comunitario (welfare plurale di comunità).** Grazie a Mille Orti:

l'**istituzione pubblica**, pur attraversando un periodo di limitazione dal punto di vista economico, ha di fatto visto **liberare risorse** che a loro volta possono essere investite in modo più efficiente per altre tipologie di utenza o per integrare ulteriormente e in modo nuovo la stessa categoria di vulnerabilità, oltretutto **incrementato** in termini di **quantità e qualità** le **soluzioni offerte** per la disabilità;

c'è stata una maggiore **responsabilizzazione da parte della cittadinanza** che, in alcuni casi (ortisti operativi e volontari), ha raggiunto il livello di **co-produzione delle soluzioni**, passando anche per il loro finanziamento attraverso donazioni;

le **imprese for profit** hanno iniziato ad avvicinarsi ai temi della **diversity&inclusion**, comprendendo l'importanza del loro apporto nel promuovere inclusione sociale nel territorio di riferimento, ma anche al loro interno (ad esempio inserendo lavorativamente nello proprio staff persone con disabilità precedentemente impiegati nell'orto e tenendo in considerazione anche la loro prospettiva, ad esempio dal punto di vista dell'organizzazione e gestione degli spazi dell'hotel in termini di barriere architettoniche presenti);

il **Terzo settore** grazie all'**azione combinata e caratteristica** delle sue diverse componenti (**associazionismo e impresa sociale**) ha promosso e realizzato la soluzione, giocando un ruolo chiave in termini di innovazione sociale e impatto generato.

Fig. 7 – La capacità trasformativa del progetto in un'ottica di sussidiarietà circolare

Il progetto Mille Orti ha una sua "personalità" (che si forma a partire dall'identità e dalla storia dell'associazione Crescere Insieme) che si caratterizza per la **libertà di sperimentare** promuovendo un nuovo approccio capacitante all'inclusione di persone con disabilità **attraverso la realizzazione di percorsi ad alto grado di personalizzazione e flessibilità basati su una profonda conoscenza delle diverse situazioni personali** sia da parte delle diverse figure di supporto (famiglia, psicologo, educatore, agronomo, volontari, ecc.), che come processo di consapevolezza del beneficiario stesso. Questi aspetti di fatto permettono di superare i vincoli che talvolta caratterizzano l'azione dei soggetti pubblici o degli ETS che in modo più tradizionale si occupano di servizi alla persona e di **scardinare alcune dinamiche esistenti che imbrigliano il potenziale di trasformazione delle attività e dei progetti di inclusione per persone con disabilità.** Al contempo questi stessi elementi e lo stadio di maturità del progetto determinano il principale elemento di **criticità** che caratterizza il progetto, vale a dire il **raggiungimento della sostenibilità economica** e rappresentano la dimensione di sviluppo su cui concentrarsi nel futuro. In *figura 8* sono riportate questa e le altre sfide da affrontare per garantire il buon proseguimento e lo sviluppo futuro del progetto.

Criticità	Spunti di sviluppo futuro
<ul style="list-style-type: none"> • Poca comunicazione e promozione del progetto. • Sostenibilità economica da perseguire continuando a non dipendere dal contributo pubblico, ma senza "gravare" sull'apporto volontario. • Stagionalità e difficoltà del lavorare all'aperto. • Strumenti di rilevazione e valutazione clinica adeguati e coerenti allo specifico <i>modus operandi</i> del progetto. 	<ul style="list-style-type: none"> • Investire maggiormente sugli aspetti di comunicazione del progetto, sfruttando anche le potenzialità della comunicazione digitale. • Organizzare eventi di aggregazione e promozione del progetto con la comunità territoriale, sfruttando la dimensione di luogo dell'area di Casa Macanno, per un maggiore coinvolgimento della cittadinanza; queste occasioni possono anche costituire opportunità di raccolta fondi (es. cene di autofinanziamento) - vedi punto successivo. • Sviluppare il tema del fundraising, diversificando le fonti di entrata, ad esempio: continuando a sviluppare sinergie e <i>partnership</i> con il mondo del non profit, partecipando a bandi e opportunità di finanziamento a livello territoriale e nazionale focalizzati sul tema dell'agricoltura sociale o creando linee di produzione e trasformazione dei prodotti alternative. • Ampliare la tipologia di attività che i beneficiari possono svolgere all'orto (es. riqualificazione dello spazio: creazione insegna di progetto, indicazioni delle varia aree dello spazio, ecc.) o in spazi chiusi limitrofi più riparati e adatti, ad esempio alla trasformazione degli ortaggi e/o della frutta. • Allargare la platea di beneficiari di progetto sia in termini numerici, che rispetto a nuove categorie di destinatari adattando le modalità di azione alle loro caratteristiche (es. persone con disabilità fisica, contrasto alla solitudine degli anziani, ecc.). • Formalizzare e modellizzare l'approccio scuola-lavoro per l'inserimento lavorativo. • Strutturare il processo di valutazione di impatto sociale e di protocolli di valutazione clinica (es. strumenti di rilevazione sviluppati <i>ad hoc</i>) anche in supporto di quanto detto al punto precedente.

Fig. 8 – Le criticità e le sfide cui il progetto Mille Orti deve rispondere

In definitiva **Mille Orti** riveste, quindi, una **rilevanza strategica e paradigmatica** perché partendo dalla risposta a un bisogno puntuale relativo a una sola specifica categoria di utenza è in grado di **trasformare sul medio-lungo termine a livello "micro" (i beneficiari), "meso" (gli enti coinvolti come singoli e in rete) e "macro" (gli assetti istituzionali e politiche)**, diffondendo così, attraverso la pratica dell'agricoltura sociale, comportamenti e sensibilità utili per ripensare, in modo più ampio, principi di funzionamento delle comunità locali e degli attori del territorio, **generando impatto sociale e orizzonti di senso condiviso**.

3.5 La catena del valore dell'impatto: sintesi delle evidenze emerse

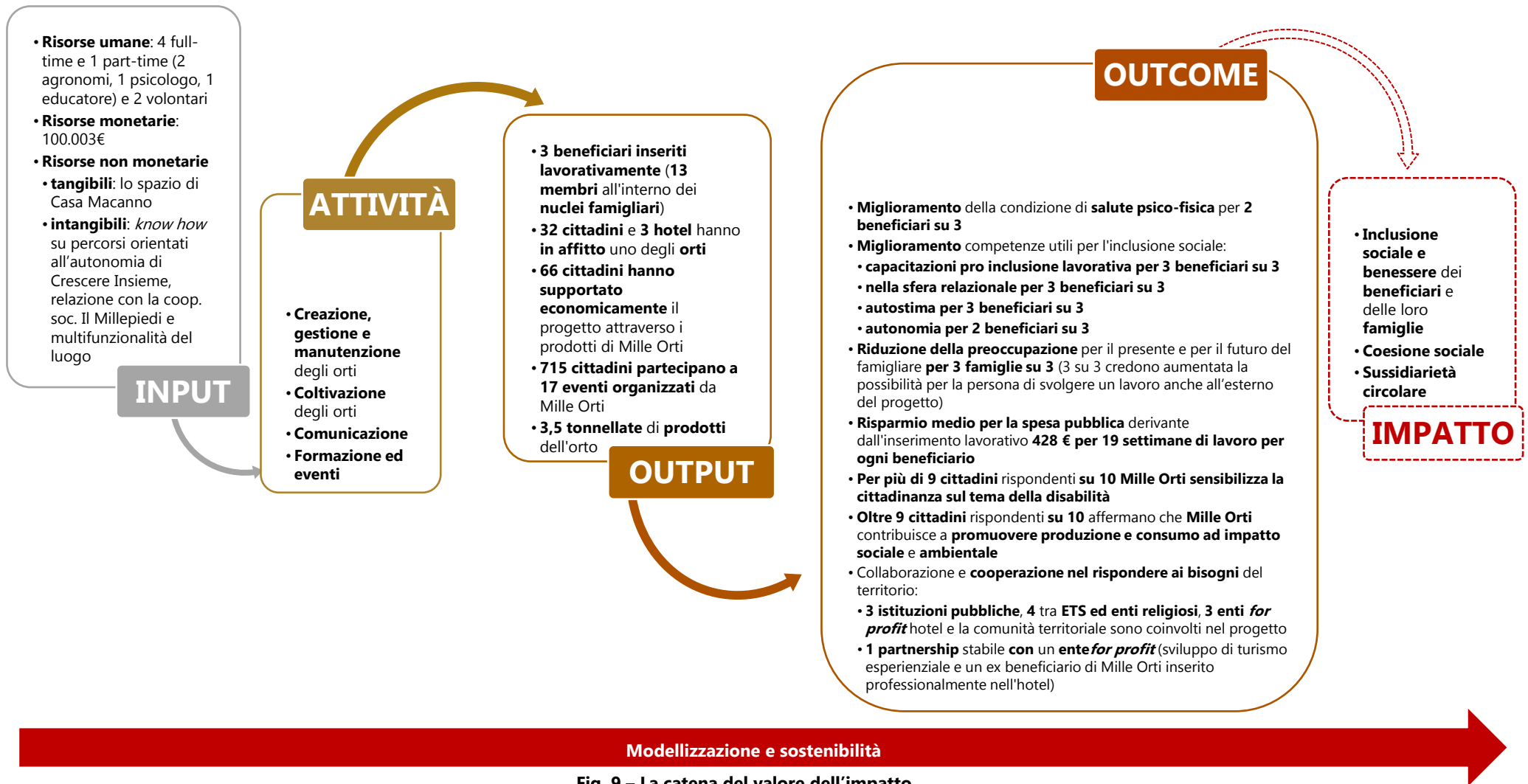





Fig. 9 – La catena del valore dell'impatto

3.6 Il contributo agli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs)

Nel 2015, le Nazioni Unite hanno approvato l'Agenda globale per lo sviluppo sostenibile e i relativi 17 obiettivi (Sustainable Development Goals – SDGs), articolati in 169 Target, da raggiungere entro il 2030. Gli SDGs intendono **collegare il principio di sostenibilità con lo sviluppo economico, ambientale e sociale** e offrire un **quadro di valutazione dello stato di avanzamento** dei Paesi **rispetto agli impegni presi** (figura 10).

GOAL	CONTRIBUTO SPECIFICO DEL PROGETTO	INDICATORI RILEVANTI
	Il progetto contribuisce a garantire sistemi di produzione alimentare sostenibili e ad applicare pratiche agricole resilienti che aumentino la produttività e la produzione, che aiutino a conservare gli ecosistemi, che rafforzino la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici, alle condizioni meteorologiche estreme, alla siccità, alle inondazioni e agli altri disastri, e che migliorino progressivamente il terreno e la qualità del suolo (2.4)	<ul style="list-style-type: none">▪ 90% dei cittadini coinvolti è completamente d'accordo nel dire che il progetto ha promosso una coltivazione e un consumo di prodotti agricoli che, attraverso l'inserimento lavorativo e le specifiche caratteristiche di produzione, possa considerarsi ad alto impatto sociale e ambientale.
	Il progetto contribuisce a promuovere l'acquisizione, da parte di giovani e adulti, delle competenze necessarie, incluse le competenze tecniche e professionali, per l'occupazione (4.4).	<ul style="list-style-type: none">▪ Grazie al progetto tutti i beneficiari hanno sperimentato un cambiamento positivo rispetto alle capacitazioni pro inclusione lavorativa (2 su 3 molto significativo, 1 su 3 parziale miglioramento).▪ 120 persone hanno partecipato a 8 iniziative formative sul tema dell'agricoltura.
	Il progetto contribuisce a promuovere la piena e produttiva occupazione e un lavoro dignitoso per tutte le donne e gli uomini, anche per i giovani e le persone con disabilità, e la parità di retribuzione per lavoro di pari valore (8.5).	<ul style="list-style-type: none">▪ 3 persone con disabilità intellettiva inserite lavorativamente tramite tirocinio retribuito.▪ Per tutti i beneficiari è aumentata la possibilità di svolgere un lavoro anche all'esterno del progetto (completo accordo con l'affermazione in 2 situazioni su 3, 1 caso su 3 solo parzialmente).



Il progetto contribuisce a potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, status economico o altro (10.2).

- L'esperienza progettuale ha favorito il percorso di inclusione sociale e il benessere personale di tutti i destinatari diretti: in 2 casi su 3 in modo completo, 1 su 3 solo parzialmente.



Il progetto intende contrastare lo spreco di rifiuti alimentari e ridurre le perdite di cibo lungo le filiere di produzione e fornitura, comprese le perdite post-raccolto (12.3).

- 3,5 tonnellate di ortaggi a km0 e coltivati utilizzando prodotti naturali.



Il progetto incoraggia e promuovere efficaci partenariati tra soggetti pubblici, pubblico-privati e nella società civile, basandosi sull'esperienza e sulle strategie di accumulazione di risorse dei partenariati (17.17).

- Il progetto coinvolge attivamente: 3 istituzioni pubbliche locali, 4 tra ETS ed enti religiosi, 3 hotel e la comunità territoriale.

Fig. 10 – Il contributo del progetto Mille Orti agli SDGs